Giovedì 4 Aprile 1907

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 80

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 25
In Cronaca. . . . . »
In quarta pagina. . . . . »
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

A proposito della tassa sui celibi

Negli Stati Uniti, il sindaco di una prospera città dello Stato ha fatto approvare all'unanimità dal Consiglio amministrativo una deliberazione, secondo la quale tutte le persone sane fra i 15 e i 45 anni di età, che non sieno ancora sposate, dovranno esserlo sotto pena di pagare altrimenti una multa da 50 a 5000 lire. Nello stesso tempo, in Europa, dove questa materia non è compresa nella competenza dei Consigli comunali, una proposta di legge per una tassa analoga è stata presentata al parlamento francese.

Ma se i mali derivanti dal celibato spiegano e determinano quest'atteggiamento ostile verso di esso della legge e della coscienza popolare, noi dubitiamo moltissimo che si riesca a sancire la obbligatorietà del matrimonio sotto minaccia di multa ai trasgressori.

Questa reazione contro il celibato non è nuova nella storia: fra le antiche popolazioni ariane esso era considerato un'empietà; a Sparta la legge colpiva i celibi come tra gli Ebrei; in Atene per le leggi di Solone le persone che non si maritavano potevano essere ricercate dalla giustizia, e Cicerone riferisce nel trattato «De legibus» una fra le leggi di Roma per la quale i censori imponevano una tassa sui celibi. Ora, se questi fossero stati efficaci rimedi, tutti sappiamo, ricordando le condizioni della moralità sessuale specie di Grecia e Roma.

Invero il celibato dissolve la moralità pubblica.

Per le società moderne, secondo Oettingen, nelle città d'Europa la prostituzione cresce in ragione della diminuzione dei matrimoni, e dalle ricerche statistiche di Engel è risultato che tanto crescono le nascite illegittime, quanto diminuiscono i matrimoni.

Il Levasseur per la città di Parigi trova una maggior quota di celibi cui corrisponde una enorme diffusione della prostituzione e una percentuale altissima delle nascite illegittime.

Le statistiche penali ci mostrano poi chiaramente l'influenza perniciosa che il celibato esercita direttamente sulla morale sessuale. Da un volume edito per cura della Direzione della statistica ho potuto rilevare che i celibi figurano per tre quarti fra gli uomini condannati per delitti sessuali, e per tre quinti tra le donne condannate per gli stessi reati; e per il reato speciale di adulterio figurano quasi per la metà. Cifre spaventose quando si consideri che in Italia, secondo l'ultimo censimento del 1901, su 1000 abitanti superiori ai 15 anni, erano celibi 300, coniugati 549, vedovi 61.

×

Il celibato oltrechè agire quale dissolvente della morale e della famiglia è esiziale alla specie. Adolfo Bertillon ci ha mostrato come la popolazione celibe sia colpita da una mortalità più che doppia, che essa conta ogni anno due volte più di suicidi, di furti, di omicidi, di violenze contro le persone e di casi di alienazione, per cui la società deve mantenere due volte più di prigioni, di ospedali, di beccamorti.

Se poi esaminiamo questo fenomeno mettendolo in relazione alle condizioni d'inferiorità nelle quali vive la donna, esso ci appare circondato da un'atmosfera di lacrime e di dolore. La donna cui sia negato il matrimonio, unica via normale di soddisfacimento che presenta la società, non ha che da scegliere tra la prostituzione e la castità forzata: condizioni di esistenza ambedue terribili di cui la società, in luogo d'impensierirsi, fa oggetto di spasso e di scherno.

Alla tortura della carne e dello spirito insoddisfatti, la donna quando non trovi un marito che la mantenga, deve aggiungere, per i pregiudizi sociali che spesso le tolgono la possibilità di guadagnarsi il pane, il timore della fame: onde la caccia al marito nella quale si affaticano le fanciulle moderne, che ha prodotto una vera rivoluzione morale.

Altra volta era il maschio che doveva mettere in opera tutta l'arte di seduzione, l'intelligenza, la destrezza per assediare e vincere le femmine; ora invece le parti sono invertite: egli è divenuto l'essere desiderato ed ambito che le fanciulle occhieggiano e le madri carezzano: alla dov'essere così fine, così furba, da invertire lui; onde due fasi ben distinte dell'amore; l'amore *avant* e l'amore *après* (le Mariage) direbbe Paul Bourget.

Il primo è un impasto di ipocrisie, di seduzioni, il secondo è la liberazione da un incubo terribile e la conquista della libertà.

Perniciosissimo quindi in tutti i suoi aspetti è il celibato, e se la religione ne fa un merito che avvicina alla divinità, noi dobbiamo condannarlo come la cagione prima di tutti i disordini morali che minacciano la felicità degli uomini, l'interesse della famiglia, la fecondità dei popoli. Ma non con i palliativi delle multe e delle tasse riusciremo a liberarci dal minotauro; cercando bensì di eliminare per quanto è possibile le cause che ne costituiscono la ragione d'essere.

×

Il celibato invero non è un fatto a sè che noi possiamo combattere isolatamente nelle sue manifestazioni; esso invece, è un fenomeno sociale d'indole complessa, dipende in massima parte dalla odierna struttura della società e della famiglia. Ignoto ai popoli primitivi esso si presenta nelle società moderne sotto l'aspetto minaccioso di un fatto anormale ed inesorabile, indipendente quasi del tutto dalla volontà umana. La difficoltà economica di mantenere la famiglia secondo l'esigenza della civiltà, il concetto più esatto dei doveri matrimoniali, la diffusione di una coltura più eletta, per cui meno facilmente si trova un compagno di proprio gusto, e aspirazioni e i desideri dell'uomo primitivo, per il quale la soddisfazione degli istinti di natura rappresenta l'unico piacere della vita, infine la paura del matrimonio e della famiglia proveniente da questo stato d'incertezza e di timore caratteristico della vita moderna, sono i principali fattori dell'aumento del celibato nella società moderne.

E poichè tutti questi fatti costituiscono un impedimento per la famiglia, questa è ai giorni nostri quasi un privilegio di cui molti esseri umani debbono privarsi, per poi, torturati dall'istinto prepotente della riproduzione e affamati di piacere, disperdersi nelle vie luride della prostituzione e dell'adulterio.

Si aggiunga inoltre la presente organizzazione della famiglia in contrasto con i bisogni dell'uomo moderno, il matrimonio somigliante ad un tranello nel quale quando si cada si debba permanere eternamente, e ci spiegheremo meglio il continuo aumento e la sproporzione del celibato.

Nelle presenti condizioni, tra una multa di 50 a 5000 lire e una moglie, il celibe impenitente troverà sempre la prima meno grave. Quando la famiglia non sarà più un privilegio e la libertà ne vivificherà l'organamento, solo allora i celibi saranno in diminuzione e con essi i mali di cui il celibato è causa: altrimenti, è evidente, ogni profilassi è inutile se non si arriva alle radici del male.

F. Saverio Cardosi.

Crollano le mura del Vaticano

E' improvvisamente crollato in Vaticano il muro di cinta lungo il viale della Zitella.

Il crollo misura l'estensione di venti metri, cadendo rovinosamente su una spalliera di aranci che andò devastata. Quaranta metri del giardino cosidetto degli Stemmi fu distrutto: è ostruita di macerie anche metà della strada che ammette ai giardini vaticani.

Se il crollo fosse stato maggiore sarebbe rimasto ostruito l'unico accesso pel quale il papa recasi a fare la consueta passeggiata in giardino.

Il danno ammonta a circa ventimila lire. Nessuna disgrazia di persone. Il papa si recò a vedere le macerie.

Il Vaticano istigatore di tumulti

Il *Temps* pubblica il testo della lettera, ancora inedita, diretta da Merry del Val a Montagnini, in data 12 agosto 1905, posteriore quindi all'approvazione della legge di Separazione. Essa è così concepita:

«Ho ricevuto il vostro rapporto numero 237 relativo alle dimostrazioni pubbliche che si producono in Francia contro la legge di Separazione della Chiesa dallo Stato. Ringraziandovi dei particolari contenuti in questo rapporto, vi impegno a fare in modo che dimostrazioni simili si moltiplichino durante il periodo attuale, che è per così dire un periodo di transizione. Inutile aggiungere che agendo così bisogna che voi usiate di una prudenza estrema per non compromettervi».

PER I RICEVITORI DI LOTTO

La Commissione centrale, cui, per l'anno in corso, sono deferiti l'esame dei titoli dei concorrenti e la definizione dei concorsi per le nomine e le promozioni dei ricevitori del lotto è costituita così: comm. Perla presidente, comm. Sandri, comm. Cattaneo, commendator Bini, Emanuele Lojacomo ricevitore, cav. Semitecolo.

Il movimento dei carri ferroviari a Genova, Venezia e Savona.

Ieri, a Genova, sono stati caricati 1226 carri dei quali 477 di carbone per il commercio. Il carico di oggi si presume di circa 1050 carri.

A Venezia sono stati caricati 384 carri, dei quali 136 di carbone per il commercio. Il carico presumibile di oggi è di 300 carri.

A Savona sono stati caricati 302 carri, di cui 182 di carbone per il commercio. Il carico di oggi si prevede in 270 carri.

L'ABUSO DEI TELEGRAMMI DI STATO

La presidenza del Consiglio ha rinnovato la raccomandazione a tutte le autorità dipendenti di ridurre al minimo strettamente necessario l'uso del telegrafo per il cosidetto servizio di Stato.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA
Agitazioni universitarie

Dopo lo scioglimento delle riunioni politiche nelle Università, gli studenti di Mosca presentarono domanda che le riunioni politiche di studenti entro le Università non possano essere sciolte.

Ora si telegrafa da Pietroburgo che probabilmente l'Università a Mosca sarà chiusa fino all'autunno.

Nell'Università di Kieff gli studenti tennero riunioni rivoluzionarie minacciando i professori; probabilmente anche questa Università verrà chiusa.

UNA STATISTICA DELLE CORRIDE

Dando uno sguardo retrospettivo al barbaro divertimento spagnuolo, il *Blanco y Negro*, pubblica la seguente statistica:

Nel 1906 si ebbero in Ispagna 585 combattenti di tori o «corride» in cui furono uccisi 2879 tori valutati a 163.700 lire. Il valore dei cavalli uccisi in questi spettacoli ascese a lire 177.000. Altre spese ammontarono ad oltre 350.000 lire. Alle corride presero parte 83 espadas fra i quali una donna e 819 toreros il cui salario ammontò complessivamente a 600.000 lire. Le spese totali furono di 1.700.000 lire e gl' incassi di 2.400.000 lire.

Vi furono numerosissimi accidenti, ma un solo caso di morte.

CURIOSITÀ
Come si spiegano i fenomeni spiritici

Camillo Flammarion pubblica nella *Revue* il suo studio sulle forze naturali sconosciute, e trae delle conclusioni. Una prima conclusione certa — egli scrive — è che l'essere umano possiede in sè una forza fluida e psichica di natura ancora sconosciuta, capace d'agire a distanza sulla materia e di farla muovere. La stessa forza fisica può produrre degli organi provvisori, mani, teste, corpi interi. La mano che noi vediamo formarsi nelle vicinanze del medio può prendere un oggetto. Essa esiste realmente e si riassorbe in seguito. Non potremmo paragonare la forza che le dà origine a quella che riproduce la zampa del gambero o la coda della lucertola? L'intervento degli spiriti non è indispensabile. Vi è certamente nell'organismo del medio un invisibile prolungamento che può essere paragonato alla irradiazione che esce dalla calamita per andare a toccare un pezzo di ferro e metterlo in movimento: si può paragonarlo a l'effluvio che emana dai corpi elettrizzati e alle onde calorifiche. Quando un organetto, un campanello suona da sè, mentre il medio è distante, una forza reale è in azione. Si deve dunque ammettere il prolungamento della forza muscolare e nervosa del soggetto. E' una affermazione ardita, appena credibile, bizzarra, straordinaria, ma i fatti son fatti, e ad essa non s'oppone che qualche minuto dettaglio. Si è costretti ad ammettere che il prolungamento, generalmente invisibile e impalpabile, può divenire visibile e palpabile, prendere specialmente la forma d'una mano articolata, con carne e muscoli, mostrare una testa, ecc. La realtà dei fatti è questa: un corpo fluido si forma a spese del medio, esce dal suo organismo, si muove, agisce. Quale forza intelligente lo dirige? O è lo stesso spirito del medio, o è un altro spirito che si serve dello stesso fluido. Di qui non s'esce.

I grandi uomini quale statura hanno?

Uno statista inglese, per convincersi che non sempre gli uomini grandi sono alti, ha pubblicato nel «Morning Post» una curiosa statistica:

Nel primo gruppo troviamo: Darwin che misurò m. 1.83; Lincoln 1.80; Weshington 1.90; Carlyle 1.80; Dumas figlio 1.78; poi vengono in seguito personalità non misurate con scrupolosa precisione, ma che possono essere classificate senza timore di una smentita: Goethe, Schopenhauer, Mirabeau, Tasso, Bismarck, Cristoforo Colombo, Carlo Magno, Giulio Cesare.

Nel gruppo dei medii figurano: Byron m. 1.74; Dickens m. 1.75; Gladstone m. 1.73; Voltaire, Wellington e Zola m. 1.70; indi in fascio Chopin, Maupassant, Watteau, Poë, ecc.

Nei piccoli: Beethowen m. 1.63; Balzac m. 1.62; Kant m. 1.58; Nelson m. 1.63; Thiens m. 1.60; poi Wagner, Mozart, Mendelssohn, Montaigne, Rossini, ecc.

Ed il più piccolo grand'uomo, secondo lo statista, sarebbe Napoleone I°, al quale egli attribuisce una statura di m. 1.57.

Per contrapposto il gigante fra gli uomini sommi, sarebbe Pietro il Grande che misurava m. 2.05!

Cronache provinciali

San Giorgio di Nogaro
Al superconsigliere

2. (*Veritas*) — Il superconsigliere si è preso il diletto di scaraventarci sulla *Patria* un' accusa falsa ed anonima senza inviarci il giornale. Viceversa pretenderebbe da noi la comunicazione diretta del *Paese* portante la nostra smentita, perchè, dice, stampata su giornale che *si sa non leggiamo*. Anche questa deve esser regola di *supergalateo*, che noi diamo in pasto al pubblico certi di non trovarla in alcun codice cavalleresco.

Ma il superconsigliere, nel suo portentoso cervello, ha un' altra idea fissa, l'idea di atteggiarsi a grande maestro di educazione morale. L'idea è ottima, peccato però che si sia pasciuta fin qui nell'*interno* e si *manifesti* solo adesso, cioè in età troppo matura per poter essere sostenuta dalla virilità del maestro. Ecco il difetto!

Ora noi non vogliamo discutere sui mezzi più pratici per conseguire una migliore educazione intellettuale e morale di un paese, nè vogliamo domandare qui se nove scuole elementari diurne ed una serale e festiva di disegno costituiscono quella grande vergogna e quella grave colpa d'abbandono intellettuale di cui il superconsigliere accusa la nostra Amministrazione comunale di mantenere la popolazione di S. Giorgio. Intendiamo solo affermare che, dopo quanto abbiamo detto in precedenza, l'insistere da parte del superconsigliere nel chiamare *ingiustificata la soppressione delle lezioni serali* in questo Comune, equivale a mentire sapendo di mentire. E questo è parlar chiaro senza ombra di greco.

E qui avremmo finito. Senonchè il superconsigliere ci *rivolge* un'ultima minaccia: di avere un arsenale di munizioni di tutti i calibri fornitegli dallo stesso Municipio, ma che non vuol usarle per non far rumore. Ah! questa volta ha abbandonato Archimede per abbracciare Arlecchino gridante di paura «*sonto rumore*».

Voi che vi vantate di sprezzare gli odii e le persecuzioni di coloro (chi sono?) che intimano il silenzio o puniscono chi parla, voi dovete dire tutta la verità; voi dovete *cannoneggiare* e *mitragliare* il Municipio. Avete l'obbligo di farlo, se no, noi ripeteremo sempre: *l'ultima cartuccia* è stata sparata.

Cividale
Monti di Pietà

3. — Per effetto di ricerche recenti si può accertare che la istituzione dei Monti di Pietà risalga al 1400.

Uno dei più caldi fautori fu Bernardino da Feltre.

Non vi è dubbio alcuno che fino da allora, o poco tempo dopo, fu decisa la fondazione del nostro M. di Pietà.

Quasi dappertutto vennero istituiti per l'assidua propaganda di frati quaresimalisti, allo scopo di combattere l'usura e riscattare i pegni che si trovavano in mano degli ebrei.

Sono quindi istituzioni secolari di beneficenza, che oggi divenute decrepite non possono più reggersi, se non stendono la mano al compagno più giovane, il Credito.

Non ci vuole tanta eloquenza per dimostrarlo, e noi lo proveremo, per il bene della antica istituzione, per il decoro della nostra città, per quel senso di amor proprio che devono sentire tutti i cittadini che si interessano delle pubbliche faccende.

Errata corrige

Nel breve cenno della conferenza tenuta il giorno di Pasqua dal maestro sig. Rieppi, venne stampato che il conferenziere *fu fiacco*, mentre si doveva dire: Il conferenziere *fu piano*....

Questo per la verità e regolarità.

La fuga di fornai

Verso le 2 della decorsa notte, senza preavviso, partirono, per ignota direzione, tutti i lavoranti fornai della Ditta Antonio Moro.

Si crede siano diretti all'estero, in cerca di miglior fortuna.

CALEIDOSCOPIO
L' onomastico

Oggi, 4 aprile, S. Isidoro.

Effemeride storica

Padre Gossellino. — 4 aprile 1643 — Muore a Udine padre Bernardino Gossellino di Feltre celebre professore di metafisica e restauratore della disciplina monastica. Al convento di S. Pietro Martire di Udine, che fu popolato di religiosi d'ogni nazionalità, che mossero una vera guerra al padre Gossellino desideroso di riordino morale e materiale dell' istituto come aveva fatto anche a Cividale.

Fu una vera guerra per distruggere l'osservanza della regola. La lotta da esso sostenuta fu efficace almeno per il momento. (Dell' Osto *Il convento di S. Pietro Martire* p. 26.27).

Giacinto Gallina

Commemorazione fatta dall'avv. Ermenegildo Gottardi, alla Società per l'insegnamento popolare di Sacile.

(Vedi n. 65 e seguenti)

Se non che, non solo era morale il fine delle commedie di Gallina, ma morale era anche la sua Compagnia, vera famiglia di gente laboriosa, intelligente e per bene.

«Vedi — mi diceva — io civette, nè cicisbei non ne voglio. L'arte non ha bisogno nè di protezionismi, nè di protettori, nè di ori, nè di orpelli, nè di vesti costosissime, e men che meno poi di sorrisi, di sdilinquimenti, e civettismi».

Democratico convinto, sapeva che l'arte è aristocratica per natura, e non deve a verun patto scendere dal suo piedestallo, per confondersi nè con gli istrioni, nè con le pedine.

E come voleva bene alla sua Compagnia e come ne era ben voluto! Ne era l'amico, il fratello, il padre. Una sua parola era legge per tutti, sebbene con tutti fosse l'affabilità fatta persona e in tutti ispirasse la maggiore confidenza.

Con i suoi attori e le sue attrici si dava del tu.

Era insieme a loro da tanti anni, ed eglino avevano con lui condiviso i battimani del pubblico, ed erano orgogliosi di avere collaborato ai suoi trionfi.

Ed a proposito dei suoi comici, quante volte non mi ha parlato con ammirazione e con gratitudine di Ferruccio Benini, di quel suo sommo interprete, che aveva avuto fisicamente la natura matrigna, ma che con lo studio e con lo ingegno era giunto alla perfezione, facendo tutta la sua forza consistere nelle espressioni più semplici e nei particolari più umili.

«Ti assicuro — mi confidava — se mi mancasse Ferruccio ad altri non darei di sicuro a rappresentare la parte del Nobilomo Vidal, ch'egli solo incarna con tanta fedeltà».

Certe smancerie, certi lazzi, certe spiritose invenzioni, egli le lasciava ai saltimbanchi e a Facanapa, e li detestava. Già, diceva Catullo, non essere cosa più sciocca che il ridere sciocoamente.

×

Il povero Giacinto amava i vecchi, i fanciulli, gli affaticati, i derelitti.

I figli di suo fratello Enrico — il più bravo *Serenissima* che io abbia sentito — erano come fossero figli suoi. A loro e al loro avvenire pensava sempre.

Per amore dell'arte, ma anche per amore della famiglia del fratello s'era messo a capo della Compagnia.

E che dire dell'affetto intenso, commovente, di cui circondava la memoria del padre suo?

Non passava giorno che non lo nominasse e non lo rimpiangesse. E come ne ricordava i detti, i consigli, le raccomandazioni, la lunga malattia, le tribolazioni, tutto...

Non andava una volta a Treviso, senza pellegrinarne al piccolo cimitero suburbano di S. Maria del Rovere, a visitarne il tumulo.

×

Aveva dal padre ereditato un cane volpino, bianchiccio, di nome Jorick, e in tutti i suoi viaggi non badando a spese e a noje, per le città, per i ritrovi, per i palcoscenici tra le quinte, se lo traeva dietro, essendone affezionatissimo, ed aveva alla povera bestia insegnato allungare agli amici la Zampetta, alla esortazione: *da bravo el saluda el barba.*

Ma aveva compassione per tutte le bestie, le quali bene dice de Amicis dovrebbero essere compagne dell' uomo, e le quali con biasimevole crudeltà da troppi si maltrattano, segno evidentemente di animo non buono, nè gentile.

Già in *Serenissima*, Daniel rimprovera come di un delitto Giudita «che «la ghe tonde el lazzo ai colombi.... «come che fussimo al tempo del bloco «— e varda — le dice — che el ca«poral dei fanti, giusto geri el m'ha «dito che el te la sparagna per ri«guardo de mio pare».

Non gli piaceva vedere imbanditi a mensa carni ancora sanguinanti, od uccelletti, e altri volatili, che con le membra ancora intere, gli rammentassero la loro esistenza violentemente stroncata.

Una volta aveva voluto lo condurre a visitare gli avanzi del castello di Fratta, la piazza di Teglio, la fonte di Vinchiereddo, *luoghi illustrati* dal Nievo — (il poeta soldato, come lo chiama Dino Mantovani) — nel suo bel romanzo *Le confessioni di un ottuagenario*.

A Vinchiereddo, mentr'egli discorreva affabilmente con una contadina, che gli confermava come ancora ivi vigesse il costume, la festa, dopo i vespri, sotto i platani ombreggianti la fonte, radunarsi i giovani a conversare,

così come dal Nievo è narrato, s'accorgeva che sulla riva un fanciulletto, presa una rana, con uno stecco la scuojava viva, per il barbaro trastullo di vedernela poi saltare e nuotare senza pelle.

Quello spettacolo così lo disgustava e feriva, che per tutto quel giorno e per qualche altro ancora, non aveva fatto che parlarne con un brivido di ribrezzo.

« Dio sa - diceva - che spasimi atroci avrà patito quella bestiolina innocente Oh! come siamo cattivi; e pensare che quel *monello* aveva gusti da Nerone, o se ne soddisfaceva senz'ira, senz'odio, senza scopo, e senza immaginare lo strazio cui assoggettava una creatura ».

Il tenue episodio, prova la squisita sensibilità d'animo del poeta, chè l'uomo superiore non può far a meno di estrinsecare la sua virtù, anche nelle cose al volgo trascurabili, e verso tutto *ciò* ch'è debole, ed ha bisogno di pietà e di difesa. *(Continua)*

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Ancora l'“exequatur„ al Vescovo di Padova

Riceviamo:

Sotto questo titolo l'« Avvenire d'Italia » di *Bologna* del 31 *marzo* u. s scrive:

« Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il guardasigilli Orlando a giudicare di proprio arbitrio la convenienza o no di dare l'*exequatur* al vescovo di Padova e il fissarne il tempo. Ora, sapendosi le strettissime relazioni che corrono tra l'on. Orlando e l'on. Luzzatti deputato di Abano, diocesi di Padova, si è certi che il decreto *verrà* prossimamente, perchè gli elettori di Luzzatti lo desiderano vivamente ed egli non è uomo da lasciarsi imporre su ciò dalle pressioni che tentano di far sopra di lui i radicali di Padova ».

Due constatazioni. E' puerile la notizia che il Consiglio dei Ministri abbia lasciata al nuovo Guardasigilli la facoltà di prendere una decisione che comunque spetta al Consiglio della Corona, *mentre* al Ministro di Grazia e Giustizia rimane sempre il diritto di *proposta;* ammessa però anche la possibilità giuridica della delegazione anzidetta (possibilità non ammissibile in un governo costituzionale), dovremmo osservare che la propalazione della notizia non potrebbe ascriversi a fonte ufficiale perchè il Ministro in tal modo assumerebbe *personalmente* delle responsabilità, compresa la paternità di un atto che comunque sarà odioso, sia che l'*exequatur* venga concesso, sia che venga negato.

La seconda constatazione. Giorni fa prendemmo nota che mons. Pelizzo per far pressione sul Ministero non ebbe riguardo a servirsi della mediazione di deputati massoni: oggi possiamo aggiungere a questi i deputati di altre religioni.

Ma perchè non si rivolge invece all'on. Cornaggia o all'on. Pirocorvo?

X. X. X.

Il voto del consiglio dell'Associazione Agraria per un'immediata importazione di bestiame pezzato-rosso.

Il Consiglio dell'Associazione era sabato al completo ed è notevole il voto da esso espresso ad unanimità, per una immediata importazione di bestiame svizzero.

In quella Federazione, come in quasi tutti i paesi alpestri dell'Europa centrale, si soffre *gravemente* per deficenza di foraggi. La Svizzera ha dovuto importare fieni dal mezzogiorno, pagandoli a prezzi esorbitanti. La necessità di disfarsi di parte de' suoi animali, ha portato un deprezzamento di un 20/100 sui prezi normali del mercato.

L'« Associazione Agraria » sempre vigile custode degli interessi degli agricoltori, ha creduto doveroso segnalare il fatto all'onorevole Deputazione provinciale, perchè questa veda se non sia il caso di promuovere immediatamente una importazione di riproduttori, di cui è tanto sentito il bisogno in Provincia.

Se l'onorevole Deputazione entrasse in quest'ordine d'idee, potrebbe, secondo concetti già stati precedentemente espressi, lasciare agli allevatori la responsabilità dell'importazione, limitandosi a sussidiarla nella misura dei contributi concessi in ragione di capo di bestiame nelle precedenti importazioni.

Noi auguriamo che non si lasci sfuggire l'occasione favorevole per procurarci un materiale prezioso, che ha tanta importanza per il progresso zootecnico del paese, tanto più che per naturale reazione, se dovremo comperare in autunno, assai probabilmente pagheremo il bestiame a prezzi più alti del normale. *H.*

Pro Colonia Alpina di Frattis
L'esito finanziario della conferenza Feruglio

La conferenza sul tema «Impressioni d'alpe» che il dott. Giuseppe Feruglio tenne al Teatro Sociale pro Colonia Alpina Friulana ha dato i seguenti lusinghieri risultati:

Ingressi L. 312.50; Palchi L. 142; Rimborso del Municipio della tassa *spettacoli* L. 25; entrate L. 479.50
Spese L. 147.45

Residuo netto L. 332.05

Questa somma è destinata all'acquisto di corrispondenti letti per la Colonia di Frattis nella imminente stagione.

Dal Bollettino Giudiziario

togliamo che *Mercurio*, vice cancelliere alla Pretura di Udine è trasferito come aggiunto al Tribunale di Palmi.

L'assemblea annuale della Federazione delle Istituzioni di beneficenza cittadine

sappiamo che avrà luogo lunedì alle ore 2; all'ordine del giorno, oltre alle comunicazioni della Presidenza su quanto si è fatto nel decorso anno, oltre alla rinovazione delle cariche, si tratterà pure preliminarmente del problema della concentrazione delle grazie dotali, beneficenza questa che ha bisogno di subire delle modificazioni per meglio corrispondere alle esigenze moderne.

Un grazie dal cuore!

I promotori della Fiera di Beneficenza testè tenutasi, rivolgono un sentito ringraziamento al Comitato esecutivo della Fiera stessa, che con slancio e buon volere ammirabili organizzò in pochissimi giorni l'iniziativa, raccogliendo cospicue somme a vantaggio d'istituzioni, che hanno illuminati scopi di previdenza sociale.

Un ringraziamento *giunga* pure a tutti i generosi, che inviarono doni, all'intera cittadinanza, che col suo appoggio e la sua simpatia contribuì efficacemente all'esito dell'impresa.

La Scuola e Famiglia — La Società Protettrice dell'Infanzia — La Congregazione di Carità.

FEDERAZIONE DAZIERI ITALIANI
Il Convegno di Milano

Come già abbiamo annunciato, il Comitato centrale della Federazione Dazieri italiani si è riunito in questi giorni a Milano nella sede dell'Associazione impiegati comunali di quella città.

Per la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Convegno impiegò due giornate.

Infatti si doveva esaminare il rendiconto morale e finanziario dell'esercizio 1906; discutere sulle pratiche iniziate col Governo e coi Comuni per la tassa di R M; appalti daziari; voto politico; progetto di un nuovo Statuto federale; istituzione di una Cassa di mutuo soccorso ecc...

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il presidente dà la relazione morale compendiata in un discorso ricco di dati ed informazioni, ciò che rileva l'opera sagace e diligentissima dei preposti all'Associazione ed i felici risultati conseguiti.

Approvatissimo.

Procede seria ed animata la discussione di ciascun articolo posto all'ordine del giorno e dopo maturo esame viene approvato a grande maggioranza.

Il Comitato vota un plauso al presidente, al segretario ed al cassiere per l'opera loro esatta ed indefessa, riconosce che il resoconto finanziario corrisponde ai dati espressi dal presidente nella relazione morale. Approva il conto e lo manda ai revisori per l'esame e la relazione opportuna.

Si delibera di appoggiare l'azione promossa dalle Sezioni di Udine e Padova per ottenere che siano estesi, ai Dazieri, così pure a tutti gl'Impiegati Comunali i ribassi per i viaggi in ferrovia, concessi ai funzionari dello Stato.

Esaurito l'Ordine del giorno, il Presidente manda un saluto a Milano, ai colleghi milanesi, ed un ringraziamento alla Società che ospitò il Comitato.

Fa voti per l'avvenire della Federazione.

Una simpatica e balda rappresentanza della Sezione Federale Milanese volle offrire nella sera una bicchierata fraterna ai membri del Comitato Centrale della Federazione.

La geniale riunione ebbe luogo al ristorante «Orologio» ove intervennero i Dazieri di Milano in grande numero e vi parteciparono anche anche il presidente della Sezione Milanese ing. sig. Aldo Soliani ed il direttore di quel dazio Cav. Pizzagalli.

La serata trascorse lietissima, si distribuirono rinfreschi e vini squisiti, parlarono egregiamente ed applauditissimi l'ing. Soliani, il cav. Pizzagalli, il presidente Puppo, il segretario Caroselli e venne chiusa la festa fra una gara incessante da parte degli egregi amici milanesi per colmare gli ospiti graditi di cortesie ed attenzioni.

Beneficenze

La *sig.* Pegolo Giulia ved. Angeli, *in memoria* della testè defunta Italia Angeli di lei figlia, elargì Lire centocinquanta a questa Congregazione di Carità che con tutta riconoscenza sentitamente ringrazia.

Per una grande fiera di cavalli

La Commissione comunale dei mercati, che tanto studia e si adopera per il miglioramento dei mercati stessi nella nostra città, ha largamente distribuita la seguente circolare in Provincia e nel Veneto:

« Nei giorni 24 Aprile p. v. e seguenti, avrà luogo in questa Città, nel pubblico Giardino, la grande fiera annuale di Cavalli, detta di S. Giorgio, di nuova istituzione.

Il Municipio è intenzionato di dare a tale fiera la massima importanza per renderla meritevole di considerazione e di pubblico interessamento.

Nel mentre abbiamo l'onore di partecipare quanto sopra a V. S., siamo lieti di poterle annunciare che l'Amministrazione del Comune intende di facilitare in tutti i modi i negozianti di Cavalli che si recheranno a Udine in detta circostanza, fornendo loro gratuitamente lo stallaggio con paglia e fieno.

Verranno distribuiti inoltre diplomi di incoraggiamento e di benemerenza a favore di quei negozianti e allevatori di cavalli che presenteranno i migliori soggetti.

Nella certezza che la S. V. vorrà concorrere alla riuscita dell'Istituzione suddetta, La preghiamo di farci conoscere il numero approssimativo di cavalli che condurrà alla fiera e ciò per disporre a tempo i locali necessari.

In attesa di un sollecito cenno, distintamente *la riveriamo.* »

La Commissione: Pagani Camillo assessore, Berthot prof. Flavio, Dalan dott. cav. G. B., Pepe Domenico, Romano cav. dott. G. B., Selan dott. Umberto membri — G. Ragazzoni, ispett. urb., segretario.

Carne non perfettamente sana ai degenti dell'Ospitale?

Il *Gazzettino* di stamane racconta che all'Ospitale è stato scoperto un fatto assai grave: anzichè carne di manzo di I.ª qualità che la Ditta assuntrice della fornitura dovrebbe inviare alla cucina del Pio Luogo, il prof. Pennato si sarebbe accorto che l'altro ieri veniva consegnata la quantità occorrente di carne per quel giorno, che non parve al Direttore dell'Ospitale conforme ai patti imposti dal contratto e cioè non carne di prima qualità.

Fattala esaminare *infatti dal* Veterinario cav. Dalan, questi dichiarò che la carne poteva essere bensì posta in vendita ma come tipo di II.ª e non di prima qualità.

Esaminati ancora meglio i quarti si scoprì che i piombi stretti a tenaglia per unire le cordicelle ai capi (disposizione imposta dall'Ospitale appunto per maggior garanzia e per evitare eventuali sostituzioni) *erano stati* manomessi.

Evidentemente quelle cordicelle e quei timbri furono tolti alle carni già pronte per l'Ospitale ed applicati a quelle II. qualità.

Inutile aggiungere che il prof. Pennato ha steso rapporto al Presidente dott. Costantino Perusini che radunerà subito il Consiglio e prenderà le decisioni del caso.

L'ACCORDO FRA OPERAI E PROPRIETARI BANDAI

Siamo stati i primi a riferire l'esito della riunione dei proprietari bandai e ottonai, i quali — nella loro maggioranza — decisero di accordare agli operai l'aumento di salario in ragione del 15 anzichè del 20 per cento.

Tale decisione venne comunicata agli operai i quali nominarono una Commissione formata da: Gargorini Emilio, Magrini Remigio e Bernardis Francesco.

Essi, dopo esaminata la situazione, stesero una specie di *memoriale* che presentarono ai proprietari, nel quale dichiarano di avere il mandato di abrogare gli articoli 2 e 3, rimanendo intatto il primo.

E cioè che le attuali paghe siano portate all'aumento del 20 per cento, sempre ferma la disposizione dell'orario di 10 ore di lavoro. Che il lavoro straordinario venga pagato *in* ragione delle ore di lavoro ordinario.

Oltre alle firme dei tre predetti operai, il memoriale porta quella del signor Antonio Moro proprietario bandaio.

Queste firme vennero apposte alla presenza dei signori Fratelli Mauro che rappresentavano la ditta Luigi Mauro fu Mattia.

In seguito a tale deliberazione, comunicata dal signor Aristodemo Mauro, le seguenti ditte hanno accettato integralmente le condizioni sopra ricordate:

Moro Antonio — Mauro Aristodemo — Domenico Rubic — Cesco Antonio — Daniotti Cesare — Giuseppe Calligaris — Vissutti Luigi — Mainardis Dante — Saltarini Libero — Pianta Vittorio — Mass Antonio — Rubic Antonio — Nigris Giuseppe.

Corso odierno delle monete

Corone	104.60	Napoleoni	20.—
Marchi	123.40	Sterline	25.20
Rubli	264.00	Lei	98.75

Cronaca Giudiziaria
Corte d'Assise
L'infanticidio di Rigolato

Come abbiamo detto ieri, tutta la prima udienza fu occupata nella formazione della giuria, di cui riuscì capo il signor Paolotti direttore della Banca Cooperativa di S Daniele.

(Udienza pomeridiana)

Alle 2 si apre l'udienza pomeridiana. Nello spazio destinato al pubblico vi saranno appena venti persone, gli scanni dei posti riservati son quasi vuoti.

Alle 2.20 entra la Corte e subito il comm. Bassano Somariva fa dar lettura dal Cancelliere Febeo dell'atto d'accusa e della relativa sentenza della Sezione d'accusa di Venezia.

L'accusata ascolta la lettura dell'atto, stando seduta sulla panca entro la gabbia. Dal banco della stampa noi non riusciamo a scorgere il volto della Dreossi perchè essa porta un fazzoletto nero in capo ed è avvolta da uno sciallle di lana color cenere.

L'interrogatorio dell'accusata

Il Presidente fa alzare — finita la lettura dell'atto — la Dreossi, alla quale spiega il reato di cui deve rispondere.

Egli le dice che l'atto d'accusa è breve ma è altrettanto chiaro.

Infatti voi, soggiunge, secondo le informazioni, rimasta vedova non teneste quel contegno che una donna specialmente vedova e con figli, avrebbe dovuto tenere.

Rimasta incinta, venne il momento del parto e si dice che voi per nascondere agli altri figli il frutto del disonore, abbiate posta la creaturina in una scatola assai più piccola di quella che sarebbe occorsa per contenere quel corpicino.

Quel cadaverino venne poi trovato sepolto nel Cimitero di Rigolato, nello spazio destinato ai bambini che muoiono senza poter essere battezzati.

Voi diceste in istruttoria che la bambina aveva respirato, o che almeno vi parve di udire un leggero respiro, che poi la teneste presso di voi e che quando eravate sicura della sua morte avete fabbricata quella cassettina di legno che fu poi trovata nel «limbo» presso la chiesa.

Questo è il fatto sul quale ora potete dire quel che credete a vostra difesa.

L'interrogatorio dell'accusata

La Dreossi, singhiozzando spesso, così narra:

Da quattro anni sono vedova, sono nata a Rigolato.

Io (singhiozzando) dirò tutta la verità.

Presidente. — Sta bene, raccontate tutto.

Acc. — Venne da me in una domenica sera del febbraio 1906 un mio parente, certo Zagaro Giuseppe d'anni 30. Questi portò con sè una bottiglia di liquore, la levò di tasca e mi fece bere.

Volle che bevessi a tutti i costi, bevette poi lui, quindi ancora mi costrinse a trangugiare di quel liquore che non so cosa fosse.

Non basta. Ad un certo punto mi pose alle labbra la bottiglia e mi costrinse a bere ancora. E così io avevo bevuto molto, tanto che ad un certo punto sentii che non potevo reggermi in piedi. Mi stesi sopra una di quelle panche di legno che sono in uso nelle nostre case di contadini e mi addormentai.

Poco dopo si avvicinò a me il Giuseppe Zagaro e.... dico la verità, egli mi ha posseduta.

Io poscia mi addormentai profondamente per risvegliarmi nel domani a giorno assai inoltrato.

Poi, con una mia bambina, circa un mese dopo, mi recai in Isvizzera a lavorare per vivere e fu là che mi accorsi d'esser incinta.

Vergognandomi del mio stato ritornai a Rigolato e per non farmi vedere dai paesani stavo possibilmente ritirata in casa. Solo quando ero costretta ad uscire prendevo un sentiero poco frequentato, il quale attraversa un Rio.

Venne il momento del parto e a letto mi sgravai di una creaturina.

Avevo la febbre, non ero perciò in condizioni normali. Procurai di annodare il cordone ombelicale quantunque fossi persuasa che era un feto morto, poichè da un mese non lo sentivo agitarsi nel mio ventre. Ed è tanto vero questo che io non mi curai di verificare di qual sesso fosse la creaturina.

Presidente — Dopo nata la bambina quanto tempo la lasciaste sotto le coperte?

Acc. — Un quarto d'ora o mezza ora al massimo, tenendo però le coperte sollevate colle gambe. Vennero i miei figli a portarmi il caffè ed appena che essi si furono allontanati, caddi in svenimento e non so quanto tempo rimasi in quello stato.

Presidente — Ora raccontate il fatto del collocamento del cadaverino in una cassetta e del conseguente seppellimento al Cimitero.

Acc. Visto che la bambina era morta, nel domani feci una cassetta e vi deposi la creatura. Andando nel Canale di San Pietro al « perdono » udii dire che una donna che aveva partorito due bambini e poi li aveva deposti in Cimitero ed ora stata assolta, pensai di fare altrettanto.

Avendo preparato la cassetta di dimensioni inferiori alla lunghezza del cadaverino, dovetti comprimere questo per farlo contenere.

Poi andai in Cimitero, di notte, a piedi, sola e sotto la pioggia e deposi la cassetta nello spazio chiamato « limbo » dove si collocano i bambini nati e non battezzati.

Presidente. — Avete *scavato* della terra per nascondere la cassetta?

Acc. — Nossignore. La deposi presso il muro della chiesa.

P. M. — Vuol sapere se l'accusata conferma la circostanza di aver avuto un periodo di 6 giorni di sofferenze prima di sgravarsi.

Acc. E' la verità.

P. M. — Questo non l'avete *mai* detto...

Acc. — *Non risponde.*

Avv. Caporiacco. — Il parto avvenne mentre i figli della Dreossi stavano a pian terreno?

Acc. — Sì.

Avv. Caporiacco. — Dunque si deve tener presente che nessuno assisteva la Dreossi al momento del parto. Altra domanda: che distanza c'è fra la casa dell'accusata e il cimitero?

Acc. — Mezz'ora circa di cammino.

Avv. Caporiacco. — E' vero che il figlio maggiore della Dreossi rimproverò spesso la madre perchè era incinta?

Acc. — Sì. Questo accadde più volte. L'Ernesto mi dice di aver saputo che la madre sua era in stato interessante, e che si vergognava per lei a farsi vedere nel paese. Affermava inoltre che non le avrebbe più dato aiuti in denaro.

A domanda del P. M. l'accusata nega recisamente di aver avuto rapporti con altri uomini dopo essere rimasta vedova.

Si dà quindi lettura di una lettera diretta dalla Dreossi alla levatrice nella quale la pregava di salvarla.

I testimoni

Sanvido Gaetano, brigadiere dei Carabinieri. Narra di aver avuto notizia che a Rigolato una donna aveva partorito un bambino e lo aveva *sepolto* nel Cimitero.

Si recò in casa della Dreossi e la interrogò. Essa confessò d'aver partorito, di non sapere se si trattasse di bambino o bambina, perchè aveva la febbre quando si sgravò. Disse poi d'aver fatto una cassettina in cui depose il cadaverino che venne poi da essa stessa portato al Cimitero.

Perciò dichiarò la Dreossi in arresto e telefonò al Giudice istruttore avvertendolo del fatto. Poi si recò al Cimitero, vide il cadaverino colla faccia schiacciata perchè rinchiuso in una cassetta troppo piccola; si convinse che trattavasi di infanticidio.

Candido Maria. — Racconta che una sorella della teste abita nella casa vicina a quella della Dreossi. La vide alquanto grossa e le chiese se era incinta, come del resto *si affermava* in paese.

La Dreossi negò recisamente, e perciò la teste non aggiunse altro.

Seppe poi che si era sgravata e d'ordine del Sindaco si recò ad interrogare la puerpera.

Le chiese cosa avesse fatto del bambino e la Dreossi rispose che lo aveva portato al Cimitero.

A questo punto si dà lettura della lettera diretta dall'accusata alla teste.

La Candido poi, afferma che era convinzione generale in paese che la Dreossi avesse in qualche modo procurata la morte alla neonata.

Candido Giacomo, Sindaco di Rigolato. — Depone che si recò in casa sua una persona che non può nominare ad interessarlo perchè verificasse se la Dreossi si fosse sgravata e cosa ne fosse avvenuto della creatura.

Il teste nel domani mandò la levatrice Candido Maria dalla Dreossi e uditone il racconto avvertì i Carabinieri.

Il Sindaco poi dice che la Dreossi conduceva — a detta del pubblico — una vita poco buona ma non può citare fatti specifici.

L'avv. Caporiacco insiste perchè il Sindaco faccia il nome della persona che gli raccontò il fatto, ma il teste si rifiuta.

Zanier Vittore, guardia comunale a Rigolato. D'ordine del Sindaco si recò in Cimitero e rinvenne la cassetta contenente il cadaverino.

Dice poi che la Dreossi gode poco buona fama in paese, ma non può portare fatti specifici.

Pascutti Maddalena. — A domanda del Presidente afferma che, perchè cognata dell'accusata, ebbe frequenti litigi con essa per ragioni di interesse.

A domanda dell'avv. difensore nega che, per dispetto, abbia una volta gettato dell'acqua dal tetto di casa della Dreossi in modo da farla cadere nella sua stanza.

Presidente — Sai che tua cognata si desse ad altri uomini, dopo rimasta vedova?

Teste — Si parlava in paese in quel senso.

Presidente. — E sapevi che era incinta?

Teste. — Sì, mi sono accorta vedendo il ventre della Dreossi che si ingrossava.

Seppe poi che aveva partorito e udì raccontare che alla levatrice l'accusata aveva confessato di aver partorito una

bambina morta e poi portata nel Cimitero.

Sbazino Luigi, guardia forestale a Rigolato, accompagnò la Dreossi al Carcere di Tolmezzo assieme ai Carabinieri e parlando coll'arrestata questa gli dichiarò che quanto aveva commesso era stato fatto poi suoi figli. Riguardo alle informazioni sulla vita della Dreossi, il teste non dice nulla di concreto che possa far apparire l'accusata come donna di mali costumi.

La discussione

Essendo esautiti i testimoni, il Presidente fa dar lettura della perizia fatta da un falegname di Rigolato sulla cassettina che conteneva il cadavere.

Risulta che mano inesperta aveva confezionato quella cassetta, che furono adoperate tavole inadatte, chiodi che non potevano penetrare nelle pareti laterali perchè troppo leggere di spessore.

Inoltre, dal modo con cui furono segate le assicelle, si capiva che la sega era stata adoperata da mano non pratica.

Si prendono poi cinque minuti di riposo, dopo di che

parla il Pubblico Ministero

Il cav. Trabucchi, ricordando che i giurati sono Giudici improvvisati, che la legge toglie alle famiglie per portarli nelle aule di una Corte d'Assise ove devono giudicare persone che hanno commesso un delitto, afferma che essi hanno il diritto di essere illuminati sui fatti su cui devono emettere il loro verdetto.

Perciò spiega chiaramente la differenza che passa fra omicidio colposo e infanticidio.

Fa il paragone fra il fatto che riflette la Dreossi e quasi tutti i delitti di infanticidio nei quali vi è la spinta passionale, l'età, la seduzione, l'inesperienza.

Qui invece abbiamo la donna di quarant'anni, già consumata agli amplessi dell'uomo, che si dà ad un uomo di trent'anni non ancora soddisfatta nelle sue brame sensuali.

Passa quindi in esame tutte le circostanze che accompagnarono il fatto commesso dalla Dreossi, rilevando che essa, non potendo negare di aver partorito, ricorse alle bugie e disse che la bambina era nata morta.

Con sottili argomentazioni e dipingendo le tempre forti e rigogliose della popolazione di Rigolato, colla scorta delle deposizioni dei periti, afferma che la bambina della Dreossi nacque viva e vegeta.

Conclude poi affermando che sarebbe triste che i giurati si lasciassero impietosire e assolvessero una donna che ha ucciso una creatura che era sangue del suo sangue.

A Rigolato non si deve pensare che i bambini si possono impunemente uccidere!...

La difesa

L'avv. Caporiacco imprende a parlare ricordando che Francesco Carrara ha in un suo scritto una frase che sembra un paradosso: «l'infanticidio è in ragione diretta della moralità».

Ma così non è. Infatti il Carrara è assai benigno colle donne infanticide, mentre ha parole di fuoco contro coloro che tolgono quanto una fanciulla ha di più caro nella sua esistenza: l'onore.

E qui l'oratore invoca che finalmente venga la legge del riconoscimento della paternità e della sua ricerca.

Venendo all'esame delle risultanze processuali, l'avv. Caporiacco sostiene che non trattasi di infanticidio ma bensì di omicidio colposo.

La bambina della Dreossi è morta per trascuranza, per imprevidenza della madre ma non per esser stata soppressa.

Descrive la vita randagia dell'accusata, la sua condizione triste di fronte ai suoi figli e specialmente del figlio maggiore che si eresse a giudice severo della madre.

L'avv. difensore, dopo altre minute indagini sui fatti così come sono risultati dalla discussione, conclude sostenendo la tesi svolta e cioè che trattasi non di infanticidio ma di omicidio colposo, chiedendo un verdetto non di assoluzione ma di giusta condanna.

Riassunto e quesiti

Il Presidente fa quindi il riassunto della causa e spiega poi ai giurati i quesiti che sono tre e vertono sull'infanticidio, sull'omicidio colposo e sulla semi infermità di mente.

La giuria si ritira alle 7 precise e rientra dopo 15 minuti pronunziando verdetto col quale è ammesso l'infanticidio (con maggioranza di 7 voti) nonchè la semi-infermità di mente.

Vien fatta rientrare l'accusata.

Il P. M. sentito il verdetto dei giurati propone che la Dreossi venga condannata ad anni 2 e mesi 5 di detenzione, e accessori di legge.

L'avvocato Caporiacco chiede il minimo della pena.

Quando il Presidente chiede alla Dreossi se nulla le rimane a dire, ella risponde di no singhiozzando e asciugandosi gli occhi col fazzoletto.

LA SENTENZA

La Corte rientra alle 7.30 e pronuncia sentenza con cui Agata Dreossi viene condannata alla pena della detenzione per anni 2 e mesi 5 ed accessori.

Contro un impiegato postale accusato di falsi e peculati

Oggi alle 10.30 è incominciato davanti alla nostra Corte d'Assise il secondo processo posto a ruolo, contro Cossettini Gio. Battista d'anni 64 già titolare dell'Ufficio postale di Cavasso Nuovo.

L'anno scorso giunse un giorno a quell'ufficio l'Ispettore Della Santa dicendo di voler fare una inchiesta.

Dall'esame di Cassa e dalle registrazioni tenute dal Cossettini risultò che egli aveva distratto e convertito per proprio conto L. 1463.72 a lui affidate in custodia.

Fatta la scoperta il Della Santa denunciò l'ammanco all'autorità giudiziaria e il Cossettini fu arrestato.

Prima però egli rimborsò interamente la somma sottratta.

Ed ora il Cossettini è chiamato a rispondere del reato di peculato e falso.

Sarà difeso dagli avv. Marchi di Maniago e on. Girardini.

Per la ferrovia pedemontana

Ci consta che la settimana prossima s'inizieranno gli studi di questa linea importantissima; studi che, come si sa, per unanime voto di tutti i comuni interessati vennero affidati alla Società Veneta. La predetta Società invierà sul luogo l'ing. Zavaroni con altri professionisti, e si procederà sollecitamente al compimento dei rilevamenti.

Siamo lieti che il problema di questa linea ferroviaria entri nella fase pratica, e se non mancherà in avvenire quell'unanimità di voleri che oggi permette di compiere felicemente questo primo passo, è certo che non ci vorrà molto prima di vedere appagato il giusto desiderio dei Distretti dell'alto Friuli oltre Tagliamento.

DEFICENTE SORVEGLIANZA al Manicomio provinciale

Abbiamo ieri narrati i particolari della fuga dei due pazzi criminali Cristofoli e Truant, usciti l'altra sera dal Manicomio Provinciale, aggiungendo che il Vice Commissario avv. Contini s'era recato sul luogo per fare un'inchiesta.

Abbiamo potuto sapere che il funzionario, pur constatando che in seguito alla fuga del famigerato delinquente Pittis, che è tuttora uccel di bosco, il prof. Antonini fece addottare maggiori misure di sicurezza per impedire altre fughe (porte in ferro, sbarre alle finestre ecc...) venne rilevato che la sorveglianza da parte degli infermieri è insufficiente.

Ma intendiamoci: non che gl'infermiori manchino al loro dovere: gli è che essi sono in numero troppo scarso.

Infatti i due detenuti pazzi, approfittando del momento in cui l'unico infermiere addetto alla custodia di quel reparto (in cui sono quattordici pazzi) si trovava intento a porre a letto un pazzo ammalato di petto, poterono con violenti colpi — essendo entrambi robustissimi — forzare la serratura di una porta che mette in una latrina, ambiente che a sua volta è provveduto di porta che mette in un cortile quasi sempre deserto.

I due pazzi poterono così guadagnare liberamente la campagna.

Si crede che se la Provincia reclamerà dal Ministero due guardie carcerarie da adibirsi al reparto dei pazzi criminali non avrà difficoltà ad ottenerle. Nel tempo stesso la Provincia deve pensare ad aumentare il numero degli infermieri.

E' più che logico il dover provvedere a togliere la frequenza con cui queste fughe avvengono.

Il mercato dei vitelli del primo giovedì

Malgrado la giornata pessima — par quasi d'esser ritornati al Gennaio — il concorso di produttori e acquirenti al mercato dei vitelli fuori Porta Aquileia è stato numeroso.

Infatti entrarono ben 340 capi di bestiame dei quali, alle 11.30 quando lasciammo il mercato, erano stati venduti 165, cioè quasi la metà.

Prezzi favorevoli: una vacca (splendida) fu pagata 412 lire; i vitelli da un minimo di lire 80 ad un massimo di lire 210.

Cameriere assai disgraziato

Ieri sera giungeva al nostro Ospitale, proveniente da S. Giorgio di Nogaro, il cameriere Ettore Turchetto d'anni 27, addetto al ristorante alla Stazione ferroviaria.

Il disgraziato salito sopra una sedia per togliere da una vetrina delle bottiglie, essendosi spezzato un asse della seggiola, cadde a terra fratturandosi il muscolo esterno del piede destro.

Venne accolto nel Pio Luogo e il dott. Paglieri giudicò la frattura guaribile in 40 giorni.

Camera di Commercio

Movimento di magazzino verificatosi nel mese di marzo: Bozzoli nostrani esistenti al 28 febbraio colli 37 per kilog. 1980.90, usciti nel mese di marzo colli 26 per kil. 1419.70.

Altre materie: esistenti in febbraio colli n. 217 per kil. 9403.80 — entrate nel mese di marzo colli 83 per kil. 1739.30 — uscite nel mese di marzo colli 1 per kil. 61.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Manon Lescaut

Un pubblico affollato assistette ieri sera alla terza della «Manon».

Il successo non poteva essere più completo: il Maestro, gli artisti, i cori e l'orchestra furono applauditissimi durante la rappresentazione.

Il favore ognor crescente del pubblico per questa fortunata stagione d'opera rimorita giustamente l'Impresa, la quale non badando a sacrifici, ha saputo darci una esecuzione, che nel suo complesso, può dirsi sotto ogni aspetto riuscita.

×

Questa sera 4.a rappresentazione dell'opera «Manon».

Domani riposo.

Sabato e domenica rappresentazioni.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile

Ringraziamento

Le Famiglie di Colloredo e Della Porta ringraziano coll'animo commosso tutte le gentili persone che durante la penosa malattia della cara Estinta ne presero affettuoso interesse e tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero tributare rispetto ed onore alla lacrimata Defunta.

Chiedono perdono delle involontarie omissioni.

Le famiglie *Angeli* e *Abignente* esprimono la più viva riconoscenza alle gentili persone che, associandosi al loro lutto, contribuirono in qualunque modo a rendere solenni le onoranze funebri della loro diletta

Italia Maria Angeli

Vogliono altresì professare pubblicamente la loro gratitudine ai dottori Riccardo Borghese e Adelchi Carnielli per le sapienti, instancabili ed affettuose cure prestate all'inferma; ringraziano tutti coloro che con tanto interessamento seguirono il corso della lunga e penosa malattia; e chiedono venia per le involontarie ed inevitabili omissioni.

Municipio di Udine

Alle ore ant. di Venerdì 12 Aprile avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del tratto di viale sulla destra della Roggia in corrispondenza dell'esistente caseggiato ex Molino Castellani fuori porta Gemona.

Il Capitolato è visibile presso l'Ufficio di Economato Municipale.

Avviso

Il giorno 13 aprile 1907, alle ore 10 ant., seguirà presso l'Ufficio della Casa di Ricovero di Udine l'ultimo esperimento d'incanto ad estinzione di candela per la vendita del fondo in Mappa di Udine-Esterno al N. 368 di Pert. 10.07, rendita L. 31.84 sul dato regolatore di L. 5200.00 ottenuto in seguito a miglioria del ventesimo. Informazioni presso l'ufficio suddetto.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 105,000,000, versato

Fondo di Riserva Ordinario L. 21,000,000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 12,961,453.34

Sono esigibili presso la SUCCURSALE DI UDINE dalle ore 10 alle 14 le seguenti Cedole e Titoli estratti

APRILE 1907

AZIONI

Banche ed Istituti di credito

Titolo	Data	Cedola	Importo
Banca commerciale italiana 1.a 4.a e 5.a Serie	dal 20 Marzo 1906	Cedola 11	L. 45.—
„ „ „ 2.a „	„ 26 Marzo 1906	„ 8	„ 225.—
„ „ „ 3.a „	„ 26 Marzo 1906	„ 7	„ 325.—
„ Canellese	„ 18 Marzo 1907	„ 8	„ 2.50
„ Tirrena-Livorno.	„ 1 Marzo 1906	„ 13	„ 3.75
Banco de Italia y Rio de la Plata Buenos Ayres	„ 14 Marzo 1907	9.o Div. Provv.	Fr. „ 25.45 oro
Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni	„ 3 Aprile 1906	Cedola 11	„ 5.—
Banco di Sconto del Circondario di Chiavari	„ 6 Febbraio 1907	„ 1	„ 4.—
Banco di S. Giorgio-Guggiono.	„ 1 Marzo 1907	„ 1	„ 0.05
Banque Internationale de Bruxelles (Serie A)	„ 1 Maggio 1906	„ 7	Fr. 26.— C. Belgio
Società Bancaria Sarda	„ 9 Aprile 1906	„ 1	6 0|0 dec. versato
Caisse d'Epargne Général Hongroisse Budapest	„ 31 Marzo 1907	„ 10	Kr. 32.— al cambio

Industrie dei trasporti

Titolo	Data	Cedola	Importo
Soc. Ital. Strade Ferr. del Mediterraneo	„ 2 Aprile 1907	„ 42	L. 8.25
„ „ „ (Cartello di godimento)	„ 2 Aprile 1907	Talon 8	„ 7.50
„ „ „ della Sicilia	„ 2 Aprile 1907	„ 9	„ 8.25
„ „ „ (Cartello di Godimento)	„ 28 Dicembre 1906	Cedola 1	„ 12.50
„ „ Second. della Sardegna	„ 28 Dicembre 1906	„ 6	„ 8.50
„ „ (Cartelle di Godim.)	„ 5 Ottobre 1906	„ 37	„ 6.25
„ „ „	„ 5 Aprile 1906	„ 17	„ 1.25
Soc. Ferr. Sicula Occident. (Palermo-Marsala-Trapani)	„ 10 Aprile 1905	„ 48	„ 11.—
„ delle Ferrovie Secondarie Romane	„ 8 Aprile 1905	„ 41-42	„ 2.15
„ Anonima Ferrovie Nord Milano (di preferenza)	„ 1 Febbraio 1907	„ 27	„ 10.—
„ „ (ordinarie)	„ 1 Maggio 1906	„ 13	„ 22.50
„ Anon. Ferr. Mantova-Modena	„ 16 Aprile 1906	„ 18	„ 40.—
„ Anon. Strada Ferr. da Torre Berretti al Gravellone	„ 18 Aprile 1907	„ 40	„ 20.—
„ „ „ (Cart. di God.)	„ 16 Aprile 1907	Div.o 1906	„ 0.82
„ „ Alessandria ad Acqui	„ 21 Marzo 1907	„ 79	„ 68.—
„ „ „ (Cart. di God.)	„ 21 Marzo 1907	„ 1906	„ 33.—
„ Ferr. dell'Alt. Valt. Linea Sondrio-Tirano 1 Em.	„ 15 Aprile 1904	Ced. 7-8	„ 6.25
„ „ „ „ 2 „	„ 15 Aprile 1904	„ 8	„ 3.65
„ Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	„ 1 Aprile 1906	„ 7	„ 14.60
„ Veneta per costruz. ed Esero. di Ferr. Second. It.	„ 2 Aprile 1907	„ 1	„ 12.50
Compagnia Reale Ferr. Sarde (ordinarie e preferenza)	„ 2 Gennaio 1907	„ 67	„ 6.25
Società Romana Tramways Omnibus	„ 16 Ottobre 1906	„ 13	„ 5.—
Unione Italiana Tramways Elettrici di Genova	„ 3 Aprile 1906	„ 1	„ 32.50
Navigazione Generale Italiana Soc. Riun. Florio e Rubatt.	„ 2 Gennaio 1907	„ 48	„ 15.—
„ „ „ (azioni nuove)	„ 2 Gennaio 1907	„ 2	„ 7.50
« La Veloce » Navigazione Italiana a Vapore	„ 3 Aprile 1906	„ 3	„ 12.50
« Lloyd Italiano » Società di Navigazione 1 Emissione	„ 31 Dicemb. 1906	„ 3	„ 5. acc. 1906
„ „ „ 2 „ Certificati	„ 31 Dicembre 1906	„ —	„ 5.— acc.

Industrie minerarie, metallurgiche e meccaniche

Titolo	Data	Cedola	Importo
Soc. Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna	„ 28 Novemb. 1906	„ 3	„ 8.—
« Elba » Società Anon. di Miniere ed Alti Forni	„ 5 Aprile 1906	„ 6	„ 16.00
The Anglo-Sicili. Sulphur Compagny Ld. 1 aprile 1906 acc. Dividendo 1904-1905 Denl. 7 1|3 + Income Tax			
Soc. Ligure Ramifera	„ 30 Marzo 1906	ced. 1	„ 18.—
Soc. Metallurgica Italiana	„ 27 Dicemb. 1906	„ 12	„ 9.50
„ Italiana Metallurgica Franchi-Griffin - Brescia	„ 10 Novemb. 1906	„ 3	„ 32.00
„ Alti Forni Fonderie ed Acciajerie di Terni	„ 5 Aprile 1906	„ 14	„ 120.—
„ Anonima La Magona d'Italia - nuove	„ 1 Aprile 1906	„ 6	„ 18.—
Soc. Nazionale Officine di Savigliano	„ 1 Aprile 1906	„ 48-49	„ 55.—
„ Siderurgica di Savona nuovo	„ 8 Ottobre 1906	„ 6	„ 22.—
„ Anon. Veneziana Industrie Navali e Meccaniche	„ 15 Ottobre 1906	„ 1	„ 5.—
Fonderia Milanese di Acciajo	„ 1 Ottobre 1906	„ 1	„ 15.—
Soc. Officine Meccaniche M. Ansaldi e C.	„ 1 Gennaio 1906	„ 2	„ 20.—
Officine Meccaniche Reggiane	„ 15 Marzo 1907	„ 2	„ 6.—
Officine già F.lli Diatto - Torino	„ 2 Gennaio 1907	„ 15	„ 8.—
» Türkoimer per Automobili e Velocipedi	„ 2 Gennaio 1907	„ 1	„ 7.—
Offic. di Sesto S. G. Camona Giussani Turrinelli e C. in liq.	„ 30 Ottobre 1906	riparto	„ 2.50
Esercizio Bacini - Genova	„ 10 Aprile 1906	„ 16	„ 50.—
Cantieri Navali Riuniti	—	—	„ —.—
Società Italiana per Commercio di Macchine ed Istr. Agr.	„ 1 Aprile 1906	Ced. 3	„ 7.—
Soc. Ital. di Fond. in Ghisa e Cost. Mec. già F.lli Balle, dier.	„ 5 Marzo 1906	„ 2	„ 9.—
» Anonima Italiana Gio. Ansaldo Armstrong e C.	„ 1 Maggio 1906	„ 2	„ 16.—
» Italiana E. Breda per Costruzioni Meccaniche	„ 3 Aprile 1906	„ 6	„ 15.—
„ Langen e Wolf (fab. di mot. a gaz Otto)	„ 2 Novemb. 1906	„ 7	„ 30.—
Ditta Nebiolo e C. (1.a Emissione)	„ 2 Gennaio 1907	Ced. 14	„ 7.—
Fabbrica Italiana di automobili « Fiat » - Torino	„ 21 Marzo 1906	„ 6	„ 50.—
Acciaierie e Ferriere Lombarde (azioni vecchie)	„ 1 Ottobre 1906	Div. 905-06	„ 12.—
Société Générale des Soufres	„ 1 Aprile 1907	Ced. 5	„ 5.65

Imprese elettriche

Titolo	Data	Cedola	Importo
Soc. Gener. Italiana Edison di Elettricità	„ Aprile 1907	Ced. 10	„ 30.—
„ Gen. Ital. Edison di Elettr. (nuove 1|2 divid.)	„	„ 10	„ 15.—
„ Idroelettrica Ligure	„ 15 Gennaio 1907	int. 1906	„ 6.49
„ Elettrotecnica Palermitana	„ 15 „ 1907	Ced. 1	„ 2.—
„ Adriatica di Elettricità	„ 1 Aprile 1907	„ 1	„ 6.—
„ Casalese di Elettricità	„ 15 Aprile 1904	„ 4	„ 6.50
„ per lo sviluppo delle Imprese Elettriche in Italia	„ 10 Aprile 1905	„ 1 al 7	„ 7.50
„ Toscana per Imprese Elettriche 1.a serie liberate	„ 2 Aprile 1906	„ 8	„ 70.—
„ „ „ 2.a „ 7|10	„ 2 Aprile 1906	Dividendo 1905	„ 21.—
„ „ „ 3.a „ 3|10	„ 2 Aprile 1906	„ 1905	„ 9.—
„ Napoletana per Imprese Elettriche	—	Ced. —	„ —.—
Bolognese di Elettricità	„ 1 Aprile 1907	„ 1	„ 11.25
„ Officine Elettriche Genovesi	„ 3 Aprile 1906	„ 2	„ 25.—
„ Ital. per l'utilizz. delle forze idrauliche nel Veneto	—	—	„ —.—
„ dei Telefoni ed Applicazioni Elettriche (preferenza)	„ 1 Giugno 1906	„ 11	„ 6.—
„ „ „ (ordinarie)	„ 1 Giugno 1906	„ 23	„ 5.—
„ „ „ parti di fond.	„ 1 Giugno 1906	„ 1 a 25	„ 1.60
„ Telefonica per l'Alta Italia	„ 1 Aprile 1906	Ced. 9	„ 10.—
„ „ (Cartello di Godimento)	„ 1 Aprile 1906	Div.o 1905	„ 2.50
„ Samaratese di Elettricità	—	—	„ —
„ Idro Elettrica Alessandrina	„ 1 Ottobre 1906	Cedola 1	„ 1.25

Industrie tessili

Titolo	Data	Cedola	Importo
Lanificio di Gavardo	„ 1 Aprile 1906	Ced. 16	„ 16.50
Cotonificio della Valle Seriana	dal 1 al 30 Aprile 1907	„ 36-37	„ 25.00
„ Veneziano	dal 15 Aprile 1906	„ 9	„ 14.—
„ Ligure Toscano	„ 15 Aprile 1906	„ 11	„ 15.—
„ Bergamasco	„ 1 Aprile 1907	„ 18	„ 17.50
„ Luigi Candiani - Busto Arsizio	„ 1 Aprile 1906	„ 5-6	„ 6.25
„ Val D'Olona Ogna Candiani in Marnate	„ 1 Aprile 1907	„ 4	„ 17.—
„ di Cornigliano Ligure	„ 1 Ottobre 1906	„ 10	„ 35.—
„ Cova	„ 1 Ottobre 1906	„ 1	„ 16.25
„ Brusoiano Ottolini	„ 1 Aprile 1907	„ 1	„ 7.00
„ Bustese Carlo Ottolini	„ 31 Marzo 1907	„ 2	„ 10.00
„ Piemontese	„ 15 Aprile 1907		„ 16.00
„ Rolla	„ 15 Aprile 1907		„ 9.00
Cotonificio Alta Italia	„ Aprile 1907	„ 2	„ 15.00
Manifattura Rossari e Varzi	„ 15 Ottobre 1906	„ 6	„ 25.00
„ Festi e Rasini	„ 10 Aprile 1906	„ 6	„ 12.50
Manifattura di Lane in Borgosesia	„ 2 Gennaio 1907	„ 67	„ 15.—
Cotonificio Rotondi - Novara	„ 1 Aprile 1907	„ 5	„ 25.—
„ Toscana Dini et Comp.	„ 1 Aprile 1907	„ 1	„ 7.50
„ Tosi - Busto Arsizio	„ 1 Aprile 1907	„ 8	„ 20.00
„ di Courgnè	„ 2 Luglio 1906	„ 4	„ 50.—
Manifatt. Riunite Ing. Lampugnani e Gajo G. Abbiati e C.	„ 1 Ottobre 1906	„ 2	„ 20.—
Industrie Riunite di Filati già Tosi e Albini	„ 1 Aprile 1907	„ 5	„ 15.—
Tessitura Udinese Barbieri	„ 1 Luglio 1906	„ 3	„ 25.—
* Soc. Italiana per l'industrie dei Tessuti Stampati	„ 31 Marzo 1907	„ 7	„ 20.—
Industria Cotoniera Carlo Crespi	„ 25 Settem. 1906	„ 1	„ 15.—

Industrie chimiche ed organiche

Titolo	Data	Cedola	Importo
Soc. Anon. Industriale Sceme Gismondi e C.	„ 15 Aprile 1906	Div.o 1905	„ 60.—
„ „ Fabbriche Riunite di Fiammiferi - Comuni	„ 5 Aprile 1906	Ced. 3	„ 5.—
„ „ „ - Privilegiate	„ 5 Aprile 1906	„ 3	„ 6.—
„ „ Fabbrica Torinese Colla e Concimi	„ 1 Aprile 1904	„ 38	„ 4.50
„ „ „ Privilegiate	„ 1 Ottobre 1906	„ 43	„ 1.—
Unione It. fra Consum. e Fabb. di Concimi e Prod. Chimici	„ 1 Ottobre 1906	Ced. 3	„ 15.00
Zini Berni Biancardi e C.	„ 10 Agosto 1906	„ 9	„ 17.50
Stabilim. Chim. Farm. C. Bonavia e F. S. Negri e C. pref.	„ 10 Ottobre 1906	„ 2	„ 12.50
Società Italiana di Elettrochimica	„ 5 Gennaio 1907	„ 2	„ 10.—
„ Anglo-Rom. p. l'ill. di Roma col gaz e alt. sistemi	„ 15 Ottobre 1906	Cedola 69	„ 30.—
„ Ital. pel Carburo di calcio, Acetilen. ed altri Gaz	„ 1 Aprile 1906	„ 9	„ 70.—
Cartiera italiana	dal 2 al 31 Gennaio 1907	Ced. 63	„ 16.—
„ (Cartello di Godimento)	dal 1 al 31 Luglio 1906	„ 62	„ 35.—
Cartiere Pietro Milani	dal 1 Aprile 1907	„ 1	L. 15.00
„ Bernardino Nodari	dal 16 Aprile 1906	„ 1	„ 12.50
„ Pirola et C.	dal 15 Marzo 1907	„ 1-2	„ 27.50
Fabbrica Candele Steariche Mira	„ 21 Settem. 1906	„ 1	„ 6.00
Feccierie Italiane Riunite - Torino	„ 16 Ottobre 1906	„ 1	„ 2.50
Società Italiana fabbricazione Prodotti Azotati	„ 30 Settem. 1906	„ 1	„ 10.00
Amideria Italiana	„ 1 Aprile 1907	„ 1	„ 0.00

Industrie costruttive, dei cementi, idrauliche, ecc.

Titolo	Data	Cedola	Importo
Soc. Anonima Fornaci alle Sieci	„ 2 Aprile 1906	Ced. 9	„ 6.00
„ Italiana dei Cementi e delle Calci Idrauliche	„ 1 Maggio 1906	„ 18	„ 30.00
„ Italiana Chini per l'Industria dei Cementi, Gesso, Stucco ed Affini	»	1	„ 7.00
„ An. per la Fabbric. cemento, calce idraulica, gesso nello Scandianese	„ 1 Aprile 1906	Div.o 1905	„ 13.00
„ Società Costruzioni A. Brambilla	„ 1 Giugno 1906	Ced. 2	„ 14.00
Soc. Nazionale per Gazometri ed Acquedotti	„ 31 Marzo 1906	„ 25	„ 45.—
„ per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	„ 5 Gennaio 1907	„ 12	„ 6.25
„ Gen. Immob. di Lavori di utilità Pubbl. ed Agric.	„ 1 Aprile 1907	Ced. 8	„ 14.00
Acquedotto De Ferrari Galliera	„ 2 Gennaio 1907	„ 19	„ 6.25

Industrie dei prodotti alimentari

Titolo	Data	Cedola	Importo
Soc. Ligure Lombarda per la raffinaz. degli zuccheri	„ 7 Giugno 1906	Ced. 22	L. 23.—
„ Italiana per l'industria degli zuccheri	„ 6 Novemb. 1906	„ 8	„ 10.—
„ Generale per lo Zucchero Indigeno	„ 28 Giugno 1906	„ 6	„ 20.—
„ Agricola Ligure	„ 2 Febbraio 1903	„ 2	„ 8.—
„ Molini dell'Alta Italia	„ 15 Ottobre 1906	„ 7	„ 20.—
„ di Macinazione - Cortosa	„ 26 Marzo 1906	Ced. 16	„ 15.—
„ Veneta di Macinazione	„ 4 Ottobre 1906	„ 1	„ 2.50
„ Anon. Silos di Genova	„ 5 Ottobre 1906	„ 4	„ 15.00
Soc. Italiana Molini e Panifici Antonio Biondi	„ 1 Aprile 1906	Ced. 2	„ 6.—
* Distillerie Italiane	„ 5 Aprile 1906	„ 1	„ 11.—
Società Italo Belga per la fabbric. degli zuccheri di Gand	„ 1 Luglio 1906	„ 1 a 6	„ 12.50
„ Anon. delle Conserve Alimentari A. Bevilacqua e C.	„ 1 Aprile 1907	„ 1	„ 5.00

Diversi

Titolo	Data	Cedola	Importo
Soc. Ceramica Richard-Ginori	„ 16 Ottobre 1906	„ 9	„ 19.—
„ per l'Esportazione e l'Industria Italo-Americana	„ 4 Ottobre 1905	„ 6	„ 20.—
La Fondiaria - Incendio	dal 9 Maggio al 30 Settemb. 1906	Ced. 17	„ 8.50
„ - Vita	dal 9 Maggio al 30 Settemb. 1906	„ 25	„ 8.—
Soc. Anonima Italiana di Assicur. contro gli infortuni dal 26 Marzo	1906	Div.o 1905	„ 20.—
La Compagnia Rotografica	„ 1 Ottobre 1906	Ced. 2-3	„ 12.50
* Società Commissionaria d'Esportazione	„ 15 Aprile 1906	„ 5	„ 40.—
Società Fondiaria Milanese	„ 1 Aprile 1906	„ 11	„ 19.—
» » Cartelle di Fond. non riscattate	„ 1 Aprile 1906	„ —	„ —.50
„ Francese dei petroli e delle parfor. artesiane - nomin.	„ 4 Maggio 1906	„ 15	„ 24.—
„ „ - portat.	„ 4 Maggio 1906	„ —	„ 23.76
Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi - Venezia	„ 10 Ottobre 1906	„ 1	„ 8.—
Cesare Vigoni Soc. An. per l'eserc. dei grandi Alberghi-Caffè-Ristoranti	„ 30 Ottobre 1906	„ 1	„ 18.—
Società « La Stampa Commerciale »	„ 15 Ottobre 1906	„ 1	„ 40.—
„ Anon. Casa Editrice Renzo Streglio - Torino	„ 2 Gennaio 1907	„ 1	„ 9.—

Obbligazioni

Industrie dei trasporti

Titolo	Data	Cedola	Importo
Soc. Italiana Strade Ferrate del Mediterr. 4 0|0	dal 1 Gennaio 1907	Ced. 33	L. 10.—
„ „ della Sicil. 4 0|0 (emis. 1889)	„ 1 Aprile 1907	„ 36	„ 10.— oro
„ „ 4 0|0 emis. 1891-92-93	„ 1 Gennaio 1907	C. 32-30-28	„ 10.— oro
„ „ 1905	„ 1 Gennaio 1906	„ 22	„ 10.— oro
„ „ Second. Sardeg. (serie 1a2a3a4a5a)	„ 2 Gennaio 1907	C. 37-35-29-27-26	„ 10.—
Soc. Ferr. Sic. Occ. Palermo-Mars.-Trapani (1 Emiss.)	„ 1 Aprile 1907	Ced. 58	„ 6.69 oro
„ „ „ „ (2 Emiss.)	„ 1 Dicemb. 1906	„ 54	„ 6.69
„ „ „ „ (4 Emiss.)	„ 1 Febbraio 1907	„ 23	„ 10.—
„ Anon. delle Ferr. Nord-Milano Serie 3.a 4 1|2 0|0	„ 2 Gennaio 1907	„ 37	„ 11.25
„ „ „ 4 0|0	„ 2 Gennaio 1907	„ 23	„ 10.—
„ „ Ferr. Mantova-Modena 1a 2 Emiss.)	„ 3 Gennaio 1907	9-60	„ 10.28
Comp. delle Strade Fer. del Sud dell'Aust. e Lomb-Veneto 3 0|0 vecchie	„ 1 Gennaio 1907		Fr. 6.50 al cambio
„ „ „ 3 0|0 serie X	„ 1 Aprile 1907		„ 6.50
„ „ „ 4 0|0 Serie W	„ 1 Novemb. 1906		„ 10.—
Soc. Anon. Ferr. dell'Alta Valtel. (Linea Sond-Tir. 1. Em)	„ 1 Aprile 1907	„ 12	L. 5.62
„ „ „ („ 2. Em)	„ 1 Aprile 1907	„ 12	„ 5.62
„ Veneta per Costruz. ed Eserc. di Ferr. Second. Ital.)	„ 1 Luglio 1904	„ 36	„ 13.50
Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde Serie A	„ 1 Aprile 1907	„ 72	„ 5.73
„ „ B	„ 2 Gennaio 1907	„ 68	„ 5.73
Soc. Torinese di Tramways e Ferr. Econ. 4 1|2 0|0	„ 2 Gennaio 1907	„ 14	„ 11.25
„ Romana Tramways Omnibus	„ 3 Gennaio 1907	„ 10	„ 5.—
Unione italiana Tramways Elettrici di Genova 4 1|2 0|0	„ 2 Gennaio 1907	„ 5	„ 11.25
Società Ferrovie Secondarie Meridionali	„ 2 Gennaio 1907	„ 3	„ 10.—

Imprese elettriche

Titolo	Data	Cedola	Importo
Soc. Telefonica per l'Alta Italia	„ 1 Aprile 1907	„ 10	„ 5.—
„ Italiana per l'utiliz. delle forze idraul. nel Veneto	„ 2 Gennaio 1907	„ 6	„ 10.—
„ Officine Elettriche Genovesi	„ 2 Gennaio 1907	„ 6	„ 11.25
„ Toscana per imprese elettriche 4 1|2 0|0	„ 2 Gennaio 1907	„ 4	„ 11.25
„ Napoletana per Imprese Elettriche 4 1|2 0|0	„ 2 Gennaio 1907	„ 7	„ 11.25 oro

Industrie minerarie, metallurgiche e meccaniche

Titolo	Data	Cedola	Importo
Soc. Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna	„ 2 Gennaio 1907	„ 6	„ 11.25 oro
„ degli Alti Forni Fond. e Acciaier. di Terni 4 1|2 0|0	„ 1 Ottobre 1901	„ 29	„ 11.25
„ „ ipotec. 4 0|0	„ 2 Gennaio 1907	„ 5	„ 10.—
„ Nazionale delle Officine di Savigliano	„ 2 Novemb. 1906	„ 54	„ 11.25
„ Italiana Ernesto Breda per Costruz. Meccaniche	„ 2 Gennaio 1907	„ 3	„ 10.00
„ Italiana Langen e Wolf per motori a Gas-Otto	„ 2 Gennaio 1907	„ 3	„ 10.—
An. Miniere di Merc. del Monte Amiata, Abbadia S. Salv.	„ 1 Aprile 1907	„ 3	„ 11.25

Diversi

Titolo	Data	Cedola	Importo
Soc. Anglo-Rom. per l'ill. di Roma col gaz alt. sis. 4 1|2 0|0	„ 2 Gennaio 1907	„ 15	„ 11.25
„ „ 4 0|0	„ 2 Gennaio 1907	„ 7	„ 10.—
Unione Ital. fra Cons. e Fabbric. Conc. e Prod. Chim.	„ 2 Novemb. 1906	„ 3	„ 11.25
Fabbrica Lombarda prodotti chimici	„ 1 Ottobre 1906	1 Rata	L. 12.50
„ Gen. Immob. di Lavori di utilità pubb. e Agric. 4 0|0	„ 2 Gennaio 1907	Ced. 16	„ 5.— oro
„ Gen. Immob. Lav. Utilità Pub. e Agr. 4 0|0 Serie B	„ 2 Gennaio 1907	» 1	„ 5.00 carta
„ per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	„ 2 Gennaio 1907	„ 116	„ 5.—
Acquedotto De Ferrari Galliera	„ 2 Gennaio 1907	„ 23	„ 11.25
Consor. di Esec. della Bon. dell'Agro Mantov-Reggiano	„ 2 Gennaio 1907	„ 13	„ 10.—
Società Acque della Salute di Livorno	„ 2 Gennaio 1907	„ 4	„ 11.25
Prestito della Provincia di Alessandria	„ 2 Gennaio 1907	„ 46	„ 8.50
Prestito della Città di Vieste	„ 1 Dicembre 1906	„ 44	„ 11.25
Manifattura di Lane in Borgosesia	dal 1 Ottobre 1906	„ 5	„ 10.—
Debito pubb. Ottom. Conver. unific. 1903 dal 14 Marzo 1907 al 13 Agosto 1907		„ 7	Fr. 16.— oro
Caisse d'Epargne Générale Hongroise - Budapest	„ 1 Febbraio 1907	„ 7	Kr. 4.—

Rimborsi

Industrie dei trasporti

Titolo	Importo
Azioni Società Italiana Industria Zuccheri dall'11 Febbraio 1907	L. 50.—
„ Soc. Ital. per le Strade Ferrate del Mediterraneo	„ 500.—
„ „ „ della Sicilia	„ 500.—
„ „ „ Secondarie della Sardegna	„ 250.—
„ Società Anonima per la Strada Ferrata da Torre Berretti al Gravellone	„ 420.—
„ „ „ Alessandria ad Acqui	„ 500.—
„ „ „ Alessandria ad Acqui (Reparto provento transazione col R. Governo	„ 125.—
„ Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (ordinarie e preferenza)	„ 500.—
Obblig. Soc. Ital. Strade Ferrate pel Mediterraneo 4 0|0	„ 500.—
„ „ „ della Sicilia 4 0|0 (Emissione 1889-91-92-93-95)	„ 500.— oro
„ „ Ferrovia Sicula Occidentale (Palermo-Marsala-Trapani 1.a Emiss.)	„ 500.— oro
„ „ „ 2.a „	„ 300.—
„ „ „ 4.a „	„ 500.—
„ „ per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna	„ 500.—
„ „ per le Ferrovie dell'Alta Valtellina (Linea Sondrio-Tirano)	„ 275.—
„ Soc. Anon. delle Ferrovie Nord-Milano (Serie 3.a)	„ 500.—
„ „ per la Ferrovia Mantova-Modena (1.a e 2.a emissione)	„ 500.—
„ Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (Serie A e B)	„ 500.—
„ Società Veneta per Costruzioni ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	„ 500.—
„ „ Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	„ 500.—
„ „ Romana Tramways Omnibus, Roma	„ 250.—
„ Ferrovie Secondarie Meridionali	„ 500.—
„ Compagnia delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria e Lombardo-Veneto	Fr. 500.— al cambio

Diversi

Titolo	Importo
Obblig. Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	„ 500.—
„ Unione Italiana fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici	„ 500.—
„ Società miniere Solfuree Trezza-Albani Romagna	„ 500.— oro
„ „ Telefonica per l'Alta Italia	„ 250.—
„ Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni 4 1|2 e 5 0|0	„ 500.—
„ Acquedotto De Ferrari Galliera	„ 500.—
„ Consorzio di Esecuzione della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano	„ 500.—
„ Prestito della Provincia di Alessandria	„ 500.—
„ „ della Città di Vieste	„ 500.—
„ Società Nazionale Officine di Savigliano	„ 510.—
„ Caisse d'Epargne Générale Hongroise — Budapest	Kr. 200.—
„ Società Anglo Romana per l'illuminaz. di Roma col Gaz e altri sistemi 4 0|0	L. 500.—

Aprile 1907.

* *Per il pagamento delle Cedole delle Società segnate con asterico * occorre la presentazione dei Titoli per la relativa stampigliatura.*